

Il Molise è la ventesima regione della Repubblica;

Creata la Regione del Molise;

Sono alcuni titoli dei giornali dell'epoca che riportarono il resoconto dell'ultimo atto alla Camera dei Deputati dove sul finire del 1963 fu approvato il disegno di legge che prevedeva la creazione di una regione territorialmente ed amministrativamente autonoma.

L'On.le Girolamo La Penna affermò che “ la Camera così rendeva finalmente giustizia a quell'anelito antico delle genti molisane..... Era ormai indispensabile, concluse La Penna, l'adozione dello strumento autonomistico regionale per sollevare il Molise dalla sua secolare depressione economica. Il Molise saprà dimostrare di aver meritato il riconoscimento tanto atteso.”

Per l'On.le Giacomo Sedati che parlò anche a nome di altri colleghi parlamentari molisani, l'approvazione della legge avrebbe chiuso un periodo di difficoltà per il Molise. Del resto, aggiunse Sedati, anche l'Abruzzo dal quale il Molise si distacca, ha sempre lealmente riconosciuto la validità delle aspirazioni molisane”.

Qualcuno all'epoca si chiedeva: “ giova al Molise il distacco dall'Abruzzo? L'interrogativo scaturiva, come la stampa dell'epoca riportava, dalla constatazione degli angusti limiti regionali oltre che dalla scarsa consistenza demografica. Ma di sicuro andava fatta una riflessione che poneva il problema non solo sotto l'aspetto territoriale ma sotto l'aspetto storico, geografico, etnico, politico e sociale.

Il Molise prima della sua autonomia altro non era che un'appendice di varie regioni. Infatti per alcuni uffici si dipendeva dall'Abruzzo, per altri dalla Campania, dalla Puglia e perfino dalle Marche. Dunque si verificavano anche contrasti di competenze ma soprattutto si diffondeva un certo disorientamento che paralizzava gli sforzi di ripresa dei molisani.

Aggiungiamo anche che la carenza di rapidi collegamenti rendeva molto precari i rapporti tra il Molise e l'Abruzzo; di qui la grande comprensione che gli abruzzesi ebbero verso le esigenze dei molisani.

Se l'Abruzzo si fosse opposto sia in sede parlamentare che a livello di

amministrazioni locali, il Molise non avrebbe mai ottenuto l'autonomia.

Una autonomia che ha mosso i primi passi in maniera incerta e lenta ma che subito dopo ha trovato concretizzazione nella istituzione di uffici ed enti che avrebbero contribuito a dare al territorio molisano la dignità di Regione.

E proprio la mancanza di uffici e servizi statali nella regione era stato il filo conduttore di tutta la battaglia autonomistica.

Il percorso per materializzare la struttura funzionale della neo regione fu molto tortuoso

Bisognò aspettare la legge 883 del 13 luglio 1965 per iniziare il conto alla rovescia

All'articolo 1 della legge si legge: “ Nella regione Molise sono istituiti i seguenti uffici: Provveditorato Regionale alle opere pubbliche e Comitato tecnico-amministrativo; Ispettorato compartimentale dell'Agricoltura; Ispettorato regionale delle Foreste con relativi Comitati regionali; Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e relativo Comitato.

Con l'art. 2 veniva cambiata la denominazione dell'Ufficio provinciale del Lavoro e dell'Ispettorato del Lavoro che diventavano rispettivamente Ufficio Regionale e Ispettorato Regionale; A rango regionale furono elevati anche il Compartimento Anas; l'Ispettorato Agrario.

Con la stessa legge veniva istituita la Ragioneria regionale dello Stato con sede a Campobasso.

Tutti questi uffici dovevano entrare in funzione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

In questo primo pacchetto mancava la Sezione distaccata della Corte di Appello che fu istituita con la legge Reale del 5 giugno 1967. L'inaugurazione avvenne nel luglio 1968. Un'altra importante conquista perché Campobasso era l'unico capoluogo di regione ancora non dotato di questo Istituto Giudiziario. Primo Presidente fu il molisano Tancredi

Milanese

Ricordiamo anche che il 7 giugno del 1970 ci furono le prime elezioni regionali. L'insediamento del primo Consiglio regionale ci fu il 25 luglio e nella seduta dell'8 agosto del 70 venne nominata la Commissione per l'elaborazione del progetto di Statuto. Una Commissione che iniziò a lavorare tra le tante difficoltà di una struttura inesistente e senza un indirizzo formale del Consiglio. Lo Statuto fu approvato a gennaio 1971. Intanto si andava avanti con la istituzione di nuovi uffici e servizi. Nascono le Unità sanitarie locali, le USL; poi come sappiamo confluirono con legge regionale in un'unica Azienda sanitaria regionale (ASREM); e le comunità montane.

Successivamente venivano istituiti anche il Tribunale Amministrativo Regionale e la sezione regionale della Corte dei Conti; la Direzione Regionale Inps; la Direzione Regionale Inail; il Comando Regione Molise dei Carabinieri; il Comando Regione Molise della Guardia di finanza; il Comando di reclutamento dell'esercito dopo la chiusura del distretto militare e del Comando militare regionale; nel 1983 l'Istituto Centrale di Statistica deliberò l'istituzione dell'ufficio di corrispondenza per il Molise con sede a Campobasso; nel 1984 venne istituito anche il Compartimento dell'Amministrazione delle Poste; qualche anno dopo, nel 1989 venne istituito l'Ufficio Scolastico Regionale. Intanto aveva avuto la sua autonomia anche la Sede della Rai in precedenza dipendente da quella di Pescara. La sede molisana fu inaugurata il 29 luglio 1973. Io c'ero.

Più avanti nacquero altri uffici come l'Iresmo (Istituto Regionale per gli Studi Storici), l'IRRE (l'Istituto Regionale di Ricerca Educativa) l'Erim (l'Ente per la gestione delle acque) e l'Ente di Sviluppo Agricolo.

Come si evince tempi e modalità diverse e a volte atipiche caratterizzarono l'acquisizione di uffici e servizi regionali.

Pensiamo ad esempio alla Soprintendenza storica, archeologica, architettonica e ambientale per la quale si è seguito un procedimento che la stampa all'epoca definì fantasioso: nel 1955 venne chiesto l'Ispettorato ai monumenti, nel 1970 venne istituita la Soprintendenza unica inserendo un emendamento alla legge 20/70 con la quale si creava la provincia di Isernia, poi fu prevista la Soprintendenza Regionale sui Beni Culturali e furono nominati due Soprintendenti con responsabilità diversificate.

E come ho detto poco fa nel 1970 venne istituita la Provincia di Isernia. Ricordiamo tutti l'entusiasmo della popolazione dei 52 Comuni del territorio pentro. Una conquista dovuta soprattutto, come ha affermato l'ex Presidente della Regione, Michele Iorio, in occasione del quarantennale, all'impegno della classe politica espressa dal Molise nel secondo dopoguerra, una classe politica che ha creduto nelle capacità del territorio e ha saputo guardare al futuro in modo strategico.

Insomma la battaglia per la piena autonomia è andata avanti per molti anni e molte rivendicazioni hanno avuto una positiva conclusione: pensiamo, ad esempio, a quello che può essere considerato uno dei più importanti risultati legato in qualche modo all'autonomia: l'istituzione dell'Università del Molise con legge n.590 del 14 agosto 1982 anche in attuazione del Piano dell'Istruzione che prevedeva l'istituzione dell'Università nelle Regioni che ne erano prive. E allora ad esserne prive erano il Molise appunto e la Basilicata

Senza l'autonomia probabilmente Campobasso avrebbe ottenuto solo qualche facoltà distaccata degli Atenei abruzzesi.

Agli inizi degli anni '90 ottenne l'autonomia anche la Capitaneria di Porto di Termoli, prima appendice di Pescara.

Non va tralasciata la nascita dei nuclei industriali che hanno rappresentato la base per lo sviluppo della zona costiera, con la nascita dello stabilimento Fiat, e di tante altre aziende, della zona matesina, con le aziende del nucleo di Campochiaro e del territorio venafrano con le tante aziende in territorio di Pozzilli

A metà degli anni '90, esattamente nel 1995, il Molise segnò un altro punto importante soprattutto in relazione alle specializzazioni in oncologia e cardiologia. In Contrada Tappino venne posta la prima pietra del Centro di Ricerche Biomediche della Cattolica. Protagonisti di quel momento che rimane nella storia della nostra Regione furono Papa Giovanni Paolo 2° e l'allora Presidente della Giunta Regionale, il Professor Giovanni Di Giandomenico che tra poco sentiremo. Non va dimenticato, però, che l'arrivo della Cattolica a Campobasso fu voluto strenuamente dal compianto Florindo D'Aimmo.

Proseguendo il nostro viaggio negli uffici e nei servizi regionali autonomi ricordiamo la nascita del Compartimento delle Poste, del Compartimento delle Ferrovie; la nascita del Comitato regionale del Coni (il cui primo presidente fu Mario Lancellotta); dei Comitati delle federazioni sportive.

Si andava così completando, con la creazione di enti regionali, di consorzi di gestione di specifiche risorse o di aree attrezzate per le attività produttive, il reticolo funzionale del “sistema Molise”.

Un sistema che però negli anni più vicini a noi ha dovuto fare i conti con un'altra battaglia, quella per la difesa dei suoi uffici. Sappiamo tutti che in un'ottica di razionalizzazione, nel 2000 iniziò lo smantellamento di alcune strutture essenziali per lo sviluppo della regione. E così il Molise ha iniziato a perdere i suoi pezzi per strada.

La prima struttura a pagare lo scotto di quella che fu chiamata razionalizzazione fu il Provveditorato alle Opere Pubbliche. Il decreto ministeriale avente per oggetto l'organizzazione interna del Ministero prevedeva un ufficio unico per la Campania e il Molise con sede a Napoli. Si rileva dalla stampa dell'epoca anche la presa di posizione di alcuni parlamentari tra cui l'on.le Riccio che, dopo aver presentato una interrogazione urgente al Ministro, sollecitava anche le istituzioni locali, le associazioni di categoria, sindacati, ad attivarsi per scongiurare, disse, una ulteriore beffa per il Molise che già stava facendo i conti con una continua razionalizzazione degli uffici: Enel, Poste, Telecom ; l'agenzia del Demanio per la quale ora dipendiamo da Pescara.

In questa fase di soppressione e di razionalizzazione c'è anche una nota positiva. In Italia, lo ricordiamo sono stati soppressi molti piccoli tribunali; il Molise ha difeso e salvato quelli di Larino e di Isernia; nella specifica legge venne previsto che ogni Corte d'Appello avesse almeno tre Tribunali

In una intervista al capogruppo della Margherita in Consiglio regionale, Tommaso Di Domenico, 8 anni fa si rilevava la preoccupazione degli amministratori per lo smantellamento di alcuni uffici e servizi essenziali che avrebbero riportato il Molise ad una semplice entità geografica. E il riferimento era alla soppressione del compartimento delle Poste con relativa chiusura di alcuni uffici nei piccoli centri; allo smantellamento degli uffici del giudice di pace e a tanti altri ancora.

Ricordo che Di Domenico affermò testualmente “ci stanno rubando i mattoni dalla casa senza che nessuno se ne stia accorgendo”.

La finanziaria del 2007, come riportato sul numero di Maggio 2007 della rivista “Il Bene Comune” aveva riaperto ferite da poco rimarginate, riguardanti l'assetto istituzionale della Provincia di Isernia e soprattutto il sistema Molise nel suo complesso, faticosamente costruito nell'arco di due secoli. Nell'articolo si sottolineava come la razionalizzazione venisse vissuta non solo come un danno ma anche come una forte discriminazione territoriale e sociale.

In sostanza con la finanziaria 2007, in nome della “spesa di funzionamento” , come riportato nell'articolo, venivano proposte fusioni, trasformazioni, razionalizzazioni e soppressioni di enti pubblici, organismi e strutture pubbliche periferiche, la riduzione di uffici dirigenziali, e la riduzione degli organici di tutte le amministrazioni.

Le strutture ministeriali maggiormente interessate nelle varie articolazioni sono state economia e finanza con riduzioni di sedi, pubblica sicurezza e scuola di polizia, interni, esteri. Interessati alla riorganizzazione anche i settori giudiziario, scolastico, bancario e delle opere pubbliche; decisioni queste che, si sottolineava sul periodico “Il Bene Comune”, hanno messo seriamente in discussione la funzionalità e la governabilità della intera macchina pubblica regionale e provinciale in una regione già penalizzata dalla crisi industriale e dalla ripresa dello spopolamento intellettuale e giovanile.

Una riorganizzazione che ancora oggi è in atto e che ci fa tornare alla domanda iniziale: “ha giovato al Molise il distacco dall'Abruzzo?” Noi diciamo di sì ma forse una risposta più esaustiva potranno darla i nostri figli o i nostri nipoti anche per quello che è il dibattito attualmente in corso. E per immaginare gli scenari futuri passo la parola al Professor Giovanni Di Giandomenico, ricordando anche quello che il collega Leopoldo Feole ha scritto nella premessa del suo libro “Questione Regionale e Statuto del Molise”: Il Molise è relativamente giovane come soggetto giuridico-politico. Ma ha radici antiche. Progettarne e costruirne il futuro è una sfida per tutti, ma soprattutto per chi ne ha il dovere istituzionale.

Grazie

